

DOMENICO RUOCO

BERNARDINO FRESCURA, GEOGRAFO

B. Frescura rientra in quel gruppo di pionieri, dotati di spirito di osservazione, senso critico e amor patrio, che nei decenni a cavallo dei due secoli passati promossero gli studi geografici nella scuola secondaria e nell'Università e gettarono le basi della ricerca geografica in Italia, buoni conoscitori delle loro montagne e della storia della propria gente, entusiasti delle scoperte che andavano facendo direttamente sul terreno, grandi divulgatori delle conoscenze geografiche e della loro utilità pratica, figure austere, capaci di esercitare un grande fascino sui loro interlocutori.

Nacque a Marostica nel 1868 dove ebbe lunga esperienza di una realtà territoriale complessa per aspetti fisici e caratteristiche umane, e conseguì nel 1891 la laurea in Lettere presso l'Università di Padova, dove si era formato un centro di studi geografici, destinato a dar vita altrove a scuole prestigiose, con il passaggio di Giuseppe Dalla Vedova a Roma nel 1875 e di Giovanni Marinelli a Firenze nel 1892, due maestri della geografia italiana, che stimolarono gli interessi per la disciplina nei loro scolari ed ebbero illustri successori.

Seguì quindi le lezioni del prof. Giovanni Marinelli, il quale era ordinario a Padova dal 1879 e passò a Firenze presso il R. Istituto Superiore, la futura Università, nello stesso anno in cui il Nostro si laureava, per cui lo seguì in quella città, per frequentare il biennio della scuola di perfezionamento in geografia, feconda per il prestigio dei docenti e le qualità dei giovani che richiamarono intorno a sé.

Il Frescura fu uno dei primi di questi (con Cesare Battisti

Olinto Marinelli, Assunto Mori, Angelo Cossu, Leonardo Ricci) e nel 1894 conseguì il diploma di perfezionamento in Storia e Geografia, con una tesi sull'altopiano dei Sette Comuni, ricevendo un orientamento culturale, che caratterizzerà per anni la sua attività professionale, la ricerca e la produzione scientifica. Nel contempo si interessò anche di argomenti relativi all'Asia orientale (*Il Fu-sang*, 1893; *Note sulla bussola cinese*, 1894; *Cartografia dell'Estremo Oriente*, 1894).

In seguito a concorso, nel 1895, assunse l'insegnamento di geografia presso l'Istituto Tecnico di Genova, città che scelse come sede definitiva della sua attività di docente e di uomo impegnato nella vita civile e come residenza della sua famiglia, dove nacque la prima figlia sempre nello stesso anno. Pur continuando gli studi di geografia nel filone fiorentino, secondo l'impronta assunta dalla poliedrica personalità del Maestro, del quale farà una approfondita e commossa rievocazione a Genova alla Società di Scienze Naturali e Geografiche, si orientò sempre più decisamente verso temi di geografia economica, in aderenza al suo insegnamento nella scuola secondaria e nella Regia Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali, istituita presso l'Università nel 1884, nella quale prestò la sua opera dal 1898.

Il primo quinquennio genovese fu caratterizzato da una straordinaria produzione scientifica, resa possibile da una solida preparazione di base storica e geografica, dalla conoscenza diretta, non superficiale, dei luoghi, dal suo entusiastico impegno per la ricerca, dalla capacità di affrontare e risolvere i problemi, dalla milizia nella scuola, dalla chiarezza espositiva, tanto che nel 1900 conseguì la libera docenza in geografia, che coronava il suo sforzo e legittimava il suo accesso all'Università, aprendo prospettive nuove alla sua qualificazione professionale e alla sua attività nella scuola e in campo civile.

Era l'epoca in cui l'insegnamento medio superiore, per il suo Maestro, per lui e per tanti altri che salirono sulle cattedre universitarie fino ad un trentennio addietro e le tennero con prestigio, era una palestra ineguagliabile di confronto con intelligenze vivaci, in cui ci si misurava con le idee altrui, con i pro-

blemi territoriali e sociali, sul piano di una didattica efficace, della preparazione di base, della correttezza formale del discorso e della precisione sostanziale delle argomentazioni. L'Università stessa era un'analogia palestra a più alto livello e il passaggio da un grado all'altro di istruzione era quasi naturale, con



Bernardino Frescura al suo tavolo di lavoro. Il piroscafo in secondo piano vuole testimoniare il suo grande impegno per la navigazione e gli emigranti.

travasi continui e salutari dall'uno all'altro, con pari dignità e senza prevaricazioni e privilegi.

La frattura attuale tra scuola secondaria e Università, che si è allargata negli ultimi decenni perché i mediocri consolidassero i privilegi acquisiti con scarso merito, ha nociuto alla dignità dei docenti, alla chiarezza dell'esposizione, all'approfondimento dei problemi e alla migliore comprensione tra gli studiosi oltre che con gli studenti, perché si sono adottati linguaggi sempre più tortuosi e poco lineari, nell'illusione che questi contribuissero a salvare la pochezza dei contenuti e la carenza o la scarsa chiarezza delle idee.

Apparvero le sue pubblicazioni con regolarità, testimonianza dell'intensità e della costanza del suo impegno scientifico, scritte in modo chiaro, con penna fluente, venata talvolta

da spunti poetici e finezza letteraria, e comunque sempre ben documentati, attraverso l'analisi critica delle fonti bibliografiche, storiche e statistiche: nel 1894 apparve il primo volume sull'*Altopiano dei Sette Comuni Vicentini*, corredato da una carta ipso-metrica, una descrizione geografico-fisica della terra patria, al quale seguirà, nel 1898, un secondo di carattere antropogeografico sulle vicende del popolamento, sulla popolazione e sulle sue peculiarità antropologiche, linguistiche ed etnografiche, sulle sedi in rapporto alla morfologia e alle forme di utilizzazione del suolo e sulle attività economiche.

Ampio spazio viene dato alle origini della popolazione, un'isola germanica risalente ai tempi antichi (Cimbri) o medievali, ad alcune peculiarità del loro idioma, ai toponimi e infine agli abitanti, alle loro vicende, ai loro rapporti col suolo e con le acque e agli strumenti d'uso, genti dotate di vigore fisico e serenità spirituale, grazie ad un ambiente salubre.

La popolazione viene esaminata nelle caratteristiche antropologiche, nella sua crescita nel tempo, nella sua distribuzione altimetrica, nei suoi movimenti migratori, un tempo stagionali e maschili, specie verso le città austriache e tedesche, aiutati dalla lingua, e dal 1870 anche transoceanici in America. Da questa e da altre ragioni deriva il minore analfabetismo rispetto ad analoghe regioni italiane. Le sedi abitate (villaggi e malghe) sono presentate nella loro ubicazione presso sorgenti e prati, secondo la struttura, il materiale da costruzione, la forma e le funzioni.

Con felice riflessione Egli scrive: "L'altopiano dolcemente inclinato, dove l'aria è molto elastica, dove il cielo è sereno, i paesaggi ridenti, influisce sullo sviluppo intellettuale del popolo. Questa intelligenza innata e favorita dalle speciali condizioni d'ambiente viene sviluppata dall'emigrazione, dall'esperienza della vita, dalla necessità di trovarsi a contatto in paesi estranei e lontani con gente che cerca di sfruttare ogni forza".

Chiude il volume il capitolo sulle attività economiche, analizzate con dovizia di notizie storiche e di elementi statistici, a cominciare dalle risorse agricole (cereali, frutta, gelso) e dall'allevamento del bestiame bovino e suino, di pecore e baco con

la trasformazione dei loro prodotti (confezione del formaggio, concia delle pelli, trattura della seta, industria della lana, che ad Asiago ebbe le origini intorno al 1400), per passare allo sfruttamento del bosco con il taglio e il trasporto del legname e con la lavorazione del legno e la produzione della carta e infine alla viabilità interna e alle difficoltà di accesso all'altopiano, che conserva perciò i suoi caratteri peculiari, costumi, usanze e tradizioni su cui molti studiosi si sono soffermati.

Questo lavoro è il più articolato e impegnativo del geografo in formazione, nel quale la conoscenza diretta dei luoghi consente di illustrare i rapporti tra le condizioni fisiche e i fatti umani visti nel loro sviluppo storico: a noi oggi sembra eccessivo lo spazio riservato alle forme altimetriche, alla toponomastica e alla terminologia germanica e grave la carenza di visualizzazione dei fenomeni descritti, comprensibile però se si tiene presente la situazione della cartografia di allora.

Altri lavori, ora di carattere descrittivo o statistico, ora più prettamente scientifici, furono elaborati nel frattempo, i più in stretta collaborazione con la Scuola fiorentina o sollecitati dall'ambiente genovese. I più significativi sono: *La Brenta (Storia di un fiume)*, 1896, uno studio di carattere geografico e storico, dalle sue origini al corso tra le montagne e alle divagazioni nella pianura, in cui il nome al femminile è tratto dal volgare, come precisa l'autore, mentre nel testo è sempre usato il maschile; *Il progresso commerciale ed industriale del Giappone*, 1896; *Le grandi vie del commercio internazionale*, 1896, sull'importanza di quelle realizzate, in costruzione o in progetto; *Le terre polari ed i viaggi di Nansen*, 1897, sulle vie per il polo, la spedizione della Fram e la conferma della deriva artica; *Liguria*, 1897, una buona monografia regionale per la "Terra" di Marinelli; *Sul concetto di Geografia Economica*, 1898; *La Geografia all'Esposizione di Torino*, 1899; e infine *Giovanni Marinelli La sua vita e le sue opere*, 1900, che chiude la sua vita di studioso, in certo senso guidata, e gli apre la porta dell'Università, una fase di maturazione autonoma, in cui i temi preferiti riguardano la geografia economica, gli emigranti, i traffici marittimi e infine la geografia politica.

Il geografo era ormai formato, come si deduce dalla commemorazione del Marinelli, che sancisce, a mio parere, la raggiunta maturità scientifica e la capacità critica specie nell'esame della questione metodologica. Ne abbraccia la posizione moderata assunta nella disputa tra la tesi estrema di Peschel e seguaci, che consideravano la geografia una disciplina naturalistica e l'uomo un semplice elemento della natura, — anche in forza delle teorie di Darwin e delle sue tesi sulla distribuzione geografica — e i sostenitori di una concezione della geografia di tipo storico-umanistico, in cui l'uomo non fosse condizionato in modo deterministico dall'ambiente, ma ne fosse in parte l'artefice.

Tale frattura, in Italia, influirà non poco sulla collocazione della geografia nell'insegnamento secondario, specie nei licei, e nell'Università, con grave danno per la cultura e la ricerca, e sarà destinata a perdurare per tutto il secolo XX, talvolta rinnovata dall'assunzione di posizioni estreme e dalla tendenza di alcuni ad invadere campi scientifici altrui, alla ricerca di uno spazio più promettente che non sono stati in grado di ritagliarsi con prestigio nel proprio. A me, che ho sempre considerato la realtà geografica composta di fatti fisici, di uomini variamente evoluti ed organizzati e di opere umane, sembrava un falso problema, per cui ho creduto che la frattura potesse essere ricomposta nel Corso di laurea in Geografia, di cui ho patrocinato l'istituzione, una volta liberato della zavorra che ancora l'appesantisce e aperto maggiormente ai problemi politico-economici del mondo moderno. Come per Marinelli anche per Frescura occorre una buona conoscenza delle condizioni fisiche di un territorio, per comprendere le vicende dei gruppi umani che vi si sono insediati e l'entità dei loro interventi nel tempo.

In alcuni temi trattati dal Maestro, si immedesima quasi da sentirsi il continuatore, come quando sottolinea l'impulso vigoroso da lui dato al movimento geografico e lo sviluppo del commercio che può derivare alla Madre Patria dalle nostre fiorenti comunità d'oltremare, la cui italianità dovrebbe essere maggiormente curata, a preferenza di poco fruttuose o addirittura rovinose imprese coloniali, quando ricorda la chiarezza

delle *Guide*, nelle quali si passa dall'aspetto fisico all'azione modificatrice dell'uomo, o lamenta la carenza di spedizioni scientifiche e commerciali. Questi ed altri argomenti approfondirà negli anni a venire, che purtroppo non saranno moltissimi, ma altamente impegnati sul piano didattico e civile.

Nel decennio di insegnamento congiunto secondario e universitario, con un orario oneroso, il Frescura sarà impegnato, oltre che nella ricerca scientifica, nella divulgazione delle conoscenze geografiche sulla stampa, sulla cui utilità richiamava i partecipanti al Congresso Geografico di Milano (*I geografi e la stampa quotidiana*, 1901), in iniziative a favore degli emigranti, in viaggi nei paesi di immigrazione (Argentina e Brasile nel 1906, Stati Uniti nel 1909) e in recensioni, relazioni, comunicazioni, conferenze e articoli su argomenti economici e su problemi di attualità o di interesse locale.

Se si esclude un lavoro di carattere cartografico, su una collezione privata (*Genova e la Liguria nelle carte geografiche, nelle piante, nelle vedute prospettiche*, 1903), che voleva essere un primo contributo alla storia della cartografia ligure, e qualche altro di geografia economica (*I nuovi orizzonti della Geografia e i moderni problemi economici*, 1903; *La Corea. Studio di Geografia Economica*, 1908; *Trasporti marittimi*, 2 voll., 1909), il resto della sua intensa attività sarà dedicato agli emigranti transatlantici e ai paesi in cui si erano insediati ed operavano con successo.

Originario di una terra di emigranti e residente in una città portuale, dove affluivano quotidianamente masse di partenti per terre lontane e in gran parte sconosciute, verso i quali non mancavano soprusi e scarsa era l'attenzione delle Autorità, e dove gravi erano i problemi per accoglierli e insufficiente l'assistenza, sentì attraverso l'esperienza diretta le loro difficoltà in Italia e le loro sofferenze nelle terre di arrivo e si adoperò in tutti i modi per essere ad essi utile, per supplire in parte alle carenze dello Stato nei loro confronti.

Al richiamo *sull'Opportunità di giovare dell'opera dei missionari italiani per le ricerche scientifiche, le informazioni commerciali e la tutela dei nostri emigranti all'estero* (1901) se-

guono le *Guide* dell'Argentina e delle sue province (1902), secondo un identico schema, degli Stati Uniti con cenni descrittivi dei singoli Stati e delle loro città, e dati statistici anche sugli italiani e i loro mestieri, e dello Stato di S. Paolo (1904), e vari lavori: *Dell'emigrazione clandestina diretta ai porti esteri e di alcuni mezzi pratici che potrebbero essere adottati per frenarla*, 1904, *Itinerari attraverso lo Stato di S. Paolo*, 1904, *Relazione sulla Mostra degli Italiani all'estero all'Esposizione Internazionale di Milano* del 1906, *I moderni problemi dell'emigrazione italiana*, 1907, *Sull'Oceano cogli emigranti*, 1908, *Argentina*, 1908.

Si tratta talvolta di contributi utili per i connazionali emigranti in America, senza alcuna pretesa scientifica, di repertori delle più disparate notizie raccolte con pazienza mediante contatti diretti con loro o con le istituzioni create per essi o da essi e ordinate con molta diligenza, che rispondono ad esigenze pratiche e dimostrano una grande capacità di organizzazione del lavoro, ma spesso anche di studi approfonditi.

Ternato nel concorso alla cattedra di Geografia dell'Università di Palermo, verrà chiamato a Genova e sarà nominato professore ordinario di Geografia Economica e Storia del Commercio dal 1° gennaio 1913. Si dedicherà in tal modo a tempo pieno all'Università e acquisterà fama per i suoi scritti e per i servizi resi a imprese marittime (Navigazione Generale Italiana), all'Istituto Idrografico, alla Lega Navale, al Consorzio Autonomo del Porto di Genova attraverso l'Istituto per gli scambi internazionali, sarà il promotore della rassegna *La vita marittima e commerciale* (1916-1925), dedicata, come scrive il De Magistris, "ai problemi economici della marina mercantile, della tecnica marinara, del commercio transoceanico, dei noli, delle colonie", e da lui diretta fino alla morte.

I fenomeni economici si intrecciano di solito con gli eventi storici delle aree interessate, per cui la loro trattazione comporta un inquadramento politico, tanto più necessario in un'epoca in cui nel Mediterraneo e nella Penisola Balcanica avvenivano grandi cambiamenti, col declino dell'Impero Ottomano e con l'inseguimento dell'Italia nella Libia e nell'Egeo, e si verificarono gli

eventi che provocarono lo scoppio della Grande Guerra. In questa fase instabile compare lo studio *Liberismo o protezionismo marittimo?* (1914), ma poi lo sforzo bellico sulle montagne e sui fiumi per raggiungere le frontiere naturali e per respingere gli attacchi nemici assorbe tutti nel pensiero e nell'azione.

Anche il Frescura darà il suo contributo come docente e come studioso, per illustrare prima *I luoghi della guerra* (1917-18) o *Le frontiere della nuova Italia. Il problema dell'Adriatico* (1918) e poi la nuova configurazione dell'Europa derivata dalla firma dei diversi trattati di pace e per prospettare alcuni futuri scenari politici ed economici (*Il trattato di Rapallo e i nuovi rapporti economici fra Italia e Jugoslavia*, 1921; *Il problema del porto franco di Trieste e gli interessi generali marittimi dell'Italia*, 1921; *Il problema dell'Alta Slesia*, 1921; *La prima crociera commerciale nel Mediterraneo*, 1921).

Altri argomenti di carattere politico-economico trattati nella *Rassegna* riguardano il porto di Venezia, le colonie europee nel Sud del Brasile, Murmansk e la sua costa, il carbone delle Spitzbergen, il commercio del Mar Nero, la concorrenza tra i porti del Mediterraneo e del Mare del Nord, con particolare riferimento a Genova, i problemi connessi con la ripartizione politica dell'Europa e del mondo.

I frutti delle ricerche arricchiscono le sue lezioni a Genova e a Milano, avendo accettato l'incarico di tenere dal 1920 due ore settimanali di lezione presso l'Università commerciale "Luigi Bocconi", dove chiamerà come assistente Luigi Filippo De Magistris, il quale ne farà una brillante e calda commemorazione nelle sedi del suo magistero, a Genova il 19 dicembre 1925 e a Milano il 16 maggio 1926.

Merita di essere qui ricordata la prolusione tenuta dal Frescura il 12 novembre 1921 all'inaugurazione del nuovo anno accademico nell'Ateneo genovese sulla situazione politica ed economica dell'Europa, così come era scaturita dai trattati di pace e dai plebisciti, e sulla missione dell'Italia nel mondo, che verrà arricchita con numerose carte geografiche ed economiche, specie delle zone di confine interessate da grande mescolamento etnico. Le rappresentazioni cartografiche, necessario comple-